

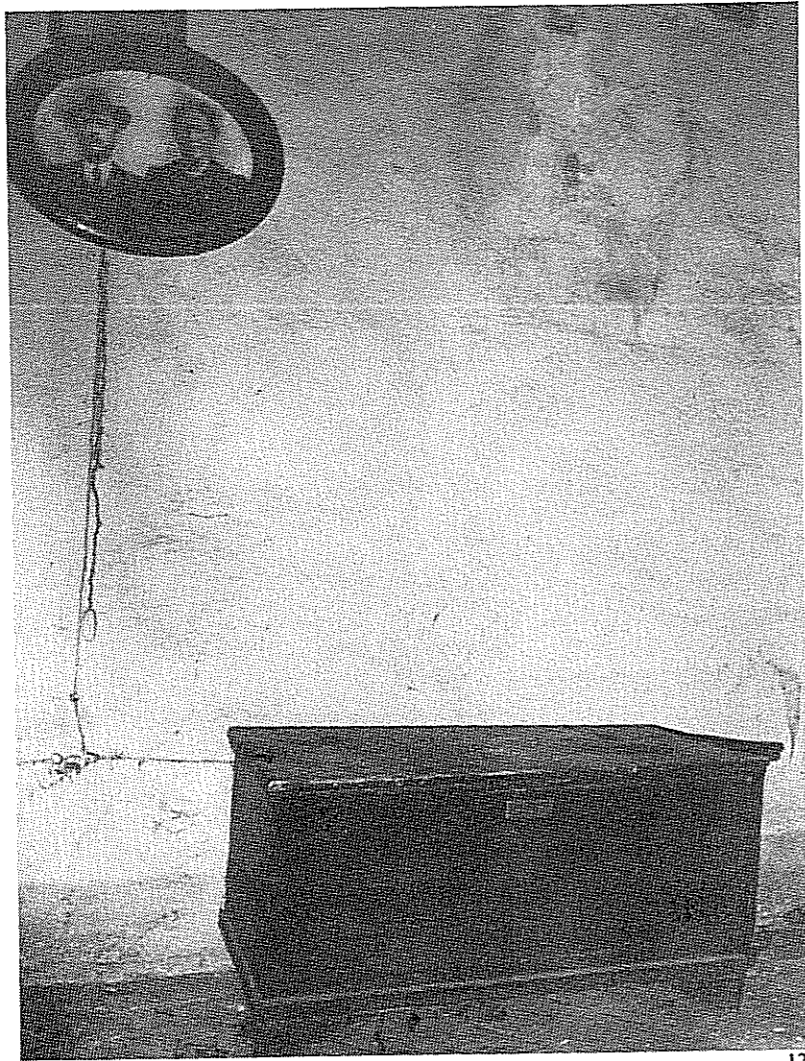
11

di ceramica o terracotta, pentole e pentolotti di rame o di alluminio, bicchieri, mestoli, coltelli, mattarello e altri utensili della casa. "Ul visté" (11), armadio di legno chiuso da antine, oppure rientranza del muro chiusa da antine di legno, nel quale venivano riposti "bàsli e baslétti"=recipienti di terracotta, con formaggio, burro e "furmagéla"=latte cagliato, latte, zucchero e sale e le vivande per la cucina. In un angolo, infine, di solito il più umido e fresco, in alto per sfuggire ai predatori della casa, "a muschioéua", un piccolo armadietto con le pareti di rete metallica a maglie strette, per conservare cibarie deperibili, lontano da mosche ed altri insetti.

A fianco della cucina, "a cà di barlàfüsi", locale grandissimo con funzione di deposito per gli attrezzi della campagna, per le botti di vino e gli attrezzi della vendemmia e per tutti gli attrezzi poco ingombranti che necessitano di riparo. Lì venivano accumulati i prodotti della campagna, in attesa di essere accantonati; lì si lavorava quando il tempo non permetteva di stare all'aperto: a riparare gli attrezzi, a pigiare l'uva, a sfogliare il granoturco e sgranare le pannocchie. Tutti lavori cui partecipavano soprattutto i bambini, gli anziani e le donne durante il giorno, mentre gli uomini erano nei campi; la sera invece c'erano tutti gli abitanti del cortile e altri di passaggio che aiutavano. Con una collaborazione attiva, in cui tutti si trovavano a lavorare insieme; ma anche a parlare, a cantare, a spettegolare. Era un altro momento di vita comunitaria, in cui tutti si ritrovavano uguali, come davanti al fuoco del camino o in stalla nelle serate d'inverno. E qui nascevano i canti, le storie, le leggende, le tradizioni; si creava la morale e la storia del paese; e i giovani imparavano dagli anziani i segreti della vita della campagna e delle stagioni, i momenti adatti per seminare, potare, raccogliere, vendemmiare; il valore della luna e del sole; i segreti del vivere quotidiano.

Al piano di sopra, le camere da letto. Anch'esse formate da stanze grandi, occupate da genitori, figli e nipoti; potevano servire anche da deposito per i prodotti della campagna. Per ogni famiglia da una parte le ragazze non maritate, eventualmente con i genitori e i bambini; da un'altra parte, talvolta anche in un'altra stanza, i ragazzi, gli uomini e gli anziani.

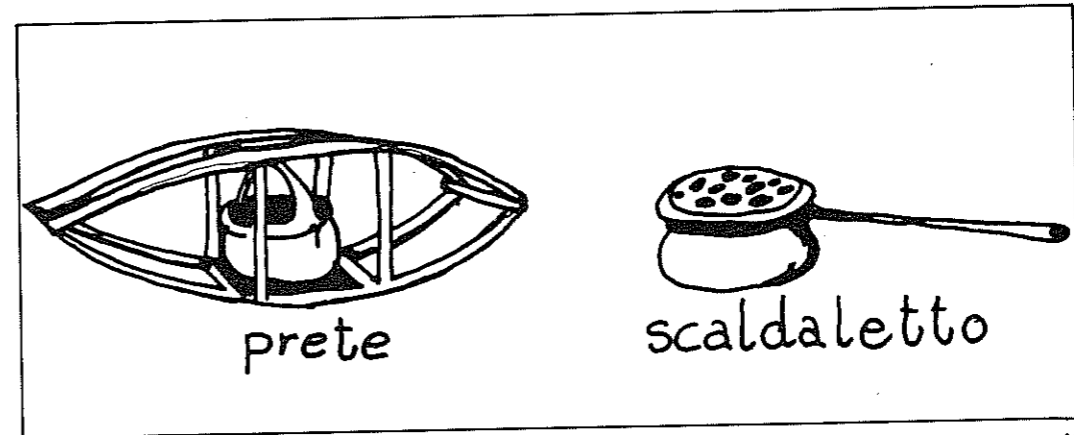
Scarno l'arredo ed essenziale: i letti, gli attaccapanni appesi in rientranze del muro nascoste da tende, o in armadi veri e propri; il comò, le cassepanche (12), il catino con la brocca (ul cadinòn); e le foto dei parenti morti, sul muro o sul comò. Il letto matrimoniale o i letti singoli erano in legno massiccio con materassi di lana nelle abitazioni signorili, fatti di assi di legno appoggiate su cavalletti, con materassi riempiti di foglie di granoturco, per la povera gente. I letti erano occupati anche da più persone con-



12

temporaneamente; di testa e di piede. Poche le coperte e tanto ingegno per riscaldare il giaciglio durante la stagione fredda, prima di infilarsi tra le lenzuola. Con un recipiente di rame o di terracotta, pieno di brace ardente, posto in mezzo ad una intelaiatura di legno tra le lenzuola (13). Con mattonelle (a prea) riscaldate nel forno della stufa e avvolte in panni; o con bolle di metallo (14), di bronzo o di ferro, in seguito di alluminio, piene di acqua bollente. Al mattino ci si lavava con quella stessa acqua, ancora tiepida. Ma è storia recente, dopo l'avvento delle stufe a carbone e legna.

18



13



14

19



15

Sopra il comò (15), contenente le lenzuola e la biancheria della do-
te, la statua tutta colorata della Madonna dell'Aiuto, nella camp-
na di vetro, e la statuina della Maria Bambina, avvolta in fasce
di raso pregiato e ricamato, e posta nella culla. A lato una coppia
di candelabri, per la visita del prete ai malati della famiglia.
Talvolta il piano delle camere era sormontato da un sottotetto al-

20



16

to e spazioso, aerato da aperture senza battenti, con funzione di
deposito per le provviste. I vari piani erano uniti tra loro da sca-
le esterne, in legno o in pietra che davano su corridoi (16) lun-
ghi e stretti, su cui si aprono le porte delle camere da letto. Si
poteva passare da un locale a quello sovrastante anche per mezzo
di scale a pioli attraverso botole nel soffitto (i rabùséi).
Di lato o di fronte all'abitazione, la stalle, le cascine, il por-
ticato, i ricoveri per gli animali da cortile.

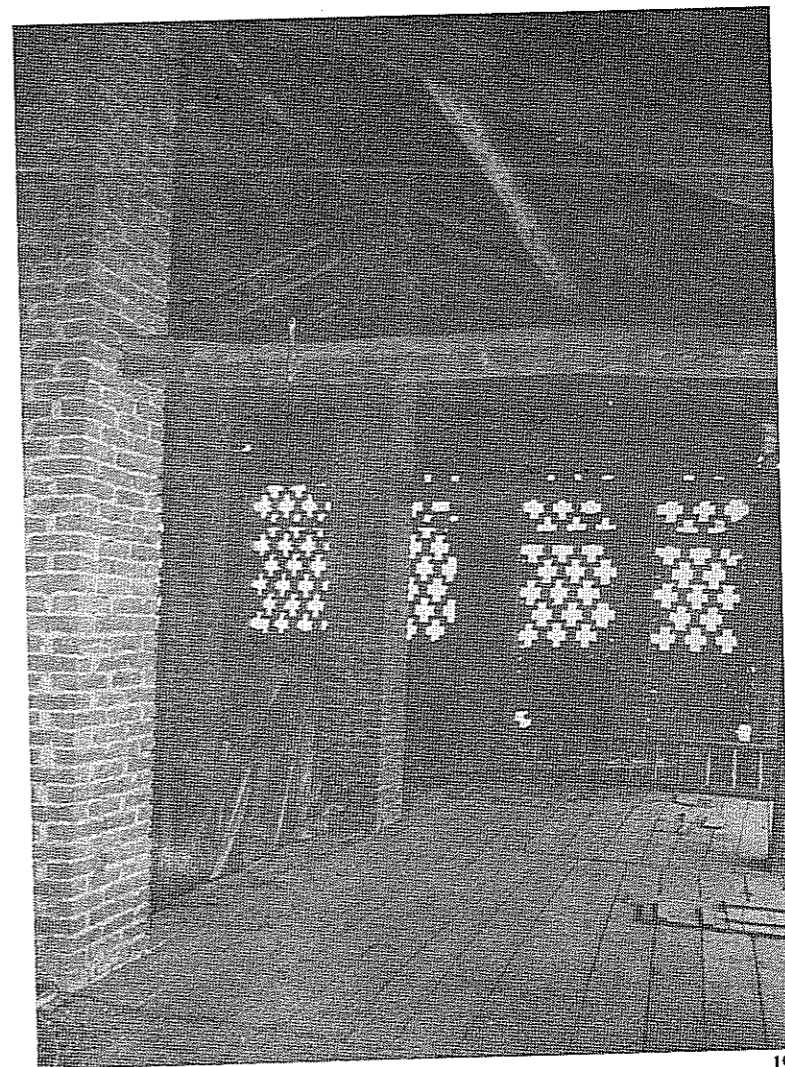
21



18

toie, sulle altre pareti. Il pavimento in terra battuta e in seguito di cemento, con un dislivello che finisce nel canaletto di scolo (18), per raccogliere i liquami delle bestie; coperto di paglia e di escrementi, che insieme formano il letame (ul rùdu), continuamente allontanato dalla stalla e usato come concime per i campi. D'inverno veniva ammonticchiato all'esterno, nel punto più remoto del cortile (a méda dul rùdu).

24



19

L'edificio della stalla è costruito come quello dell'abitazione: a due piani, in mattoni pieni e sassi; il soffitto è fatto di assi poggiate su grandi travi di legno (19). Lì si riponevano attrezzi e materiali, venivano accumulati fieno e paglia per l'inverno. Aperti verso il cortile, i locali del fienile erano ben aerati tramite il tetto, fatto con travi e coppi a vista, e tramite aperture a cro

25